

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLIII n. 259 (46.503)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 11-12 novembre 2013

Si stimano decine di migliaia di morti e centinaia di migliaia di sfollati nelle regioni dell'arcipelago asiatico sconvolte dal passaggio del tifone Haiyan

## Catastrofe nelle Filippine

Papa Francesco chiama alla solidarietà concreta e invia alle popolazioni colpite un primo aiuto



Sfollati a Tacloban (Ansa)

MANILA, 11. Sta assumendo il profilo di una catastrofe con pochi precedenti il passaggio sulle Filippine del tifone Haiyan. Le stime parlano di diecimila morti nella sola città di Tacloban, che contava oltre duecentomila abitanti. Ma purtroppo si tratta di un bilancio parziale che non tiene conto delle devastazioni in altre regioni e che, secondo fonti della Caritas, è destinato ad aumentare vertiginosamente, fino a raggiungere le decine di migliaia di vittime. Centinaia di migliaia di persone sono sfollate. In totale si calcola che almeno quattro milioni di persone avrebbero in qualche modo subito le conseguenze del tifone. Molti stanno cercando di sopravvivere senza riparo, cibo o acqua potabile, mentre sono già segnalati episodi di sciacallaggio.

Dolore per le numerosissime vittime e solidarietà con i soccorritori sono state espresse da Papa Francesco in un telegramma, a firma del segretario di Stato, arcivescovo Pietro Parolin, indirizzato al presidente delle Filippine Benigno Aquino III. «Profondamente rattristato per la distruzione e la perdita di vite – vi si legge – sua Santità Papa Francesco esprime profonda solidarietà con tutti coloro che sono stati colpiti dalla tempesta e dalle sue conseguenze. Egli ricorda in particolare quanti piangono la perdita dei loro cari e quanti hanno perso le loro abitazioni. Nel pregare per tutto il popolo delle Filippine, il Santo Padre offre incoraggiamento alle autorità civili e alle squadre di soccorso che assistono le vittime della tempesta. Egli invoca la benedizione divina di forza e consolazione per la Nazione».

La tragedia delle Filippine era stata ricordata anche ieri dopo la preghiera mariana dell'Angelus, quando il Papa, assicurando la sua vicinanza, aveva chiesto preghiere e aiuti concreti per le popolazioni colpite. E un primo contributo di 150.000 dollari è stato inviato dal Pontefice attraverso il Pontificio Consiglio Cor Unum. La Conferenza episcopale italiana ha stanziato tre milioni di euro per la prima emergenza, mentre la Caritas ha inviato centomila euro.

Le conseguenze del disastro che ha sconvolto l'arcipelago asiatico si configurano come un'emergenza umanitaria di massa, vista l'alta densità della popolazione e la vastità del territorio colpito. Onde alte fino a sei metri hanno seminato distruzione fino a un chilometro dal litorale. Anche i danni alle infrastrutture sarebbero incalcolabili. Il Governo delle Filippine ha lanciato un appello alla calma nelle zone devastate, dove ieri, come detto, si sono già verificati saccheggi e alcuni convogli di aiuti sono stati assaltati. Il presidente Benigno Aquino III ha assicurato ai sopravvissuti che il Governo non li abbandonerà e ha chiesto alla popolazione di cooperare alle operazioni di soccorso.

La tempesta – considerata la più violenta mai abbattutasi sulla terra ferma – ha colpito proprio le isole più povere del gruppo delle Visayas, e in particolare Samar e Leyte, quelle meno raggiungibili.

La comunità internazionale ha già avviato una gigantesca operazione di soccorso. L'aeroporto di Tacloban è stato parzialmente riaperto oggi. Il segretario alla Difesa statunitense, Chuck Hagel, ha istruito il comando americano nel Pacifico perché sostenga le operazioni. Il sostegno, fornito su richiesta delle Filippine, sarà assicurato in questa fase da elicotteri e aerei che contribuiranno alle missioni di ricerca e di soccorso. Dopo aver flagellato le Filippine, il tifone Haiyan, anche se si è indebolito progressivamente, ha colpito oggi il Vietnam dove per ora non si segnalano vittime e si sta abbattendo lungo la costa sud della Cina dove si segnalano almeno sei vittime.

L'Onu parla di fatto emblematico che dimostra la mancanza di considerazione per la vita

## Donne e bambini massacrati nella Repubblica Centrafricana

BANGUI, 11. Un ennesimo massacro nella Repubblica Centrafricana, avvenuto il 26 ottobre ma del quale si è avuta notizia solo durante il fine settimana, conferma la violenza dilagante nel Paese da quando gli ex ribelli della Seleka hanno rovesciato in marzo con un colpo di Stato il presidente François Bozizé. Due uomini armati hanno fatto irruzione in un villaggio alle porte della città occidentale di Bouar, quattrocento chilometri dalla capitale Bangui, e hanno ucciso diciotto persone, in massima parte donne e bambini. Per l'alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Navanethem Pillay, si tratta di un fatto emblematico del grado di violenza che prevale nel Paese, ma soprattutto della «mancanza assoluta di considerazione per la vita umana da parte dei combattenti, in questo caso individui sospettati di essere ex ribelli della Seleka». A identificare gli aggressori come miliziani della Seleka sono stati i superstiti dell'attacco, compresi dodici feriti ricoverati nell'ospedale di Bouar. L'Onu sta indagando sulla zona di Bossangoa (ovest), già teatro di attacchi e scontri che hanno costretto alla fuga almeno 30.000 persone



Madri e figli nel villaggio di Bangambe (Zuma Press)

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

– André Dupuy, Arcivescovo titolare di Selsea, Nunzio Apostolico nei Paesi Bassi;

– Jude Thaddeus Okolo, Arcivescovo titolare di Novica, Nunzio Apostolico nella Repubblica Dominicana;

– Joseph Marino, Arcivescovo titolare di Natchitoches, Nunzio Apostolico in Malaysia e in Timor Orientale, Delegato Apostolico in Brunei;

– Jean-Claude Périsset, Arcivescovo titolare di Giustiniana prima, Nunzio Apostolico;

– Rudolf Voderholzer, Vescovo di Regensburg (Repubblica Federale di Germania).

In data 10 novembre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale del Vicariato Apostolico di Nekemte (Etiopia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Theodor van Ruijven, C.M., in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Gli succede Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Varghese Thottamkara, C.M., Coadiutore del medesimo Vicariato Apostolico.

In data 11 novembre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Colima (Messico), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor José Luis Amezcua Melgoza, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

### Provista di Chiesa

In data 11 novembre, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Colima (Messico) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Marcelino Hernández Rodríguez, finora Vescovo di Orizaba.

In un'intervista a Maria Voce

## Le donne nella Chiesa

di LUCETTA SCARAFFIA

L'intervista di Maria Voce alla rivista «Città Nuova» sul tema donne e Chiesa è di grande interesse, sia per l'importanza della persona – certo la donna più eminente del mondo cattolico in quanto presidente del movimento che vi è più diffuso, i Focolari – sia per il coraggio e la lucidità delle sue proposte.

Inizia con un cenno alla *Mulieris dignitatem*, finora scarsamente attuata, ma che deve essere considerata per il suo valore profetico: «Si vedrà una progressiva attuazione nella misura in cui i tempi matureranno e le donne sapranno offrire adeguati contributi». È molto interessante questo modo di rovesciare il problema: invece di incolpare gli uomini di non avere fatto posto alle donne, l'intervistata parla di un momento in cui le donne daranno «adeguati contributi», dando per scontato che il cambiamento ci sarà.

Del resto, ci sono già donne capaci di collaborare, come si evince dalle risposte successive, in cui Maria Voce si preoccupa che la questione non venga risolta con l'assegnazione di qualche posto decisionale a due o tre donne, ma piuttosto che «tutta la compagine ecclesiale sia disposta ad accogliere l'autorevolezza di persone di sesso femminile anche laddove si prendono le decisioni più importanti per la Chiesa». Senza questo cambiamento di mentalità, non vi sarà un vero cambiamento nel-

la condizione delle donne, ma solo qualche «fiore all'occhiello» da esibire per salvare l'immagine.

La presidente dei Focolari auspica invece un cambiamento vero e profondo: vuole non soltanto che le caratteristiche femminili – da lei definite come una relazione di amore e distacco con gli altri esseri umani – siano apprezzate veramente, ma che venga ricercato e ascoltato anche il pensiero delle donne.

Ammette però che le donne sono almeno in parte responsabili di questa situazione, per aver accettato senza protestare ruoli subalterni in cambio della protezione. Ma oggi la situazione è in veloce cambiamento, tanto che si può pensare a un ingresso non troppo esiguo di donne negli organismi di consultazione, di pensiero e di decisione, e anche a un organismo di consulenza del Papa di cui facciano parte uomini e donne insieme. E non ha remore nell'affermare: «Un organismo del genere mi entusiasmerebbe».

La sua esperienza di governo al femminile, caratterizzata dall'amore, viene proposta come modello per tutta la Chiesa, ricordando che questa esperienza – specifica del movimento dei Focolari – si rifa a un aspetto della figura di Maria «che è ancora poco considerato, quella di Madre della Chiesa, cioè colei che contiene tutte le realtà della Chiesa stessa».

Di fatto però questo tipo di governo femminile non è ancora completamente riconosciuto. Lo rivela un particolare signifi-

cativo che Maria Voce evoca con «perplexità», cioè la mancata possibilità di incardinare nel movimento sacerdoti già ordinati. Forse perché – qualcuno potrebbe pensare – si troverebbero in una posizione di subalternità nei confronti di una donna: la presidente del movimento.

I Focolari – è un aspetto che salta agli occhi di chiunque si trovi a entrare in contatto con loro – sono uno dei pochi spazi del mondo cattolico dove donne e uomini collaborano insieme per il bene della Chiesa, dove la differenza fra i generi diventa collaborazione e non contrapposizione. Ed è proprio per questo motivo che Maria Voce è una delle persone più autorizzate a parlare della collaborazione necessaria fra donne e uomini, a proporre la presenza di donne almeno nelle fasi preparatorie del conclave, a consigliare Papa Francesco di affidarsi alle sue esperienze domestiche con la mamma e la nonna, alle donne che ha conosciuto in passato e con le quali ha costruito «contatti profondi e autentici», per pensare a un ruolo nuovo per le donne nella Chiesa.

Le parole di Maria Voce fanno comprendere chiaramente come le giuste richieste di un riconoscimento vero della presenza femminile nella Chiesa non vengano solo da gruppi radicali che chiedono l'ordinazione femminile, ma da figure autorevoli e moderate. Dietro le quali c'è sicuramente la maggioranza delle donne che fanno parte della Chiesa.

## Il cordoglio del Pontefice per la morte del cardinale Bartolucci

È morto questa mattina, lunedì 11 novembre, all'età di novantasei anni, il cardinale Domenico Bartolucci, già maestro direttore della Cappella Musicale Pontificia Sistina, incarico che aveva svolto per più di quarant'anni, dal 1956 al 1997. Nato il 7 maggio 1917 a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, era stato ordinato sacerdote il 23 dicembre 1939 e creato cardinale da Benedetto XVI nel concistoro del 20 novembre 2010. Appresa la notizia, Papa Francesco ha inviato il seguente telegramma a Sandro e Stefano Bartolucci, nipoti del porporato.

Appresa la notizia della morte del venerato Cardinale Domenico Bartolucci, desidero esprimere all'omonima Fondazione, ai familiari e alla comunità diocesana fiorentina sentimenti di profondo cordoglio pensando con affetto a questo caro e stimato sacerdote, illustre compositore e musicista, che ha esercitato il suo lungo e intenso ministero specialmente mediante la musica sacra che nasce dalla fede ed esprime la fede. Ricordo con viva gratitudine la sua feconda opera quale Direttore della Cappella Sistina e la valorizzazione sapiente del prezioso tesoro della polifonia, tesa ad elevare il cuore nella lode a Dio. Innalzo fervide preghiere al Signore affinché, per intercessione della Beata Vergine Maria, accoglia questo suo generoso servitore e insigne uomo di Chiesa nel gaudio e nella pace eterna, e di cuore imparo a quanti ne piangono la scomparsa la confortatrice Benedizione Apostolica.

FRANCISCUS PP.

Analogo telegramma è stato inviato dall'arcivescovo Pietro Parolin, segretario di Stato.

LA BIOGRAFIA DEL PORPORATO A PAGINA 7